Anno VIII N. 278 | Udine, Mercoledì-Giovedì 9-10 Dicembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ULTIMA ENCICLICA
E RUGGERO BONGHI

Quasi sempre quando Leone XIII pronunzia una Allocuzione, o dirige una Enciclica all'Episcopato, eccoti pronto Ruggero Bonghi a studiarla, a esaminarla, a pronunziarvi sopra il suo giudizio quasi sempre di olimpica sicurezza, sempre di forma cortese e rispettosa. E questo esame della parola pontificia egli, a quanto asserisce, non lo intraprende di suo impulso spontaneo, ma per richiesta che da altri a lui ne vien fatta « in pena forse o in premio, come egli stesso si esprime, d'avere sei mesi o più prima che egli fosse Papa, previsto che nel Collegio dei Cardinali di Pio IX, il Card. Pecci era uno dei due soli — e l'altro premorì — che avrebbe potuto succedergli. »

Ciò che era avvenuto le altre volte non poteva mancare di avvenire anche in occasione dell'ultima Enciclica, la quale per importanza non solo agguaglia, ma supera tutte le altre fin qui dettate dal gran Pontefice; ed infatti l'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* ci porta le parole e il giudizio del Bonghi su questo prezioso documento pontificio.

Egli però questa volta non si contenta di concentrare la sua attenzione sullo scritto che ha sotto gli occhi, ma riandando col pensiero tuttociò che da Leone XIII fu detto o scritto nell'ancora breve ma fecondo pontificato vede nella mente di Lui un concetto sociale, che egli va mano a mano svolgendo affine di riconquistare al Papato l'antica influenza e salvare la società che precipita a ruina.

Ed è appunto perciò che in testa al suo nuovo articolo il Bonghi scrive per titolo: *L'ultima Enciclica e il pensiero del Pontefice.*

Egli comincia dal porre in rilievo come « dal principio del suo Pontificato sin oggi Leone XIII non ha cessato di esporre al mondo ora una parte, ora un'altra del concetto suo sociale, di additare le piaghe che, a parer suo, coprono capo e membra delle società attuali, di scongiurare queste a rivolgersi a lui, come a quello che ha nel Cristo, di cui è vicario, la medicina sicura. »

Ed aggiungo che « forse è giunta l'ora di riguardare tutta insieme questa dottrina, che acquista, dall'autorità di chi l'afferma e dal rispetto di chi l'ascolta, una efficacia maggiore che a molti non piace di credere. »

Ma prima di accingersi a riguardare questa dottrina, il Bonghi è sopraffatto da un sentimento di ammirazione: « Non è il minore spettacolo dei tempi nostri vedere un sacerdote vecchio, eletto da sacerdoti vecchi quanto lui o poco più o meno di lui, scrivere a' popoli, vicini, lontani, remotissimi, divisi tra loro e nel proprio seno da voglie confuse e discordi, turbati nella mente e nell'animo da idee e *speranze cozzanti*, da miraggi d'ogni sorta di riordinamenti sociali e politici, scrivere, dico, squisitamente in una lingua, che solo pochi, tra le classi colte, intendono, sicuro, che questi adempiranno l'obbligo, assunto per ufficio o per zelo, di comunicare agli altri, a tutti, ai più piccini come ai più grandi, i sentimenti espressi da lui ».

Dopo questo attestato di ammirazione egli si pone all'opera.

Divide il Bonghi il suo lavoro in quattro parti: nella prima egli ricerca *Il pensiero teorico di Leone XIII;* nella seconda svolge *Brevi considerazioni su questa dottrina*; nella terza indaga *Il pensiero pratico del Pontefice;* nella quarta finalmente emette il proprio giudizio dichiarando *Che cosa se ne debba pensare.*

A dimostrare quale sia il pensiero teorico, egli enumera primieramente le principali Encicliche pubblicate fin qui da Leone XIII; la prima del 28 dicembre 1878 ove tratta delle sètte socialiste; la seconda del 4 agosto 1879 sullo studio della filosofia cristiana; la terza dell'8 febbraio 1880 in cui espone la dottrina del matrimonio cristiano; la quarta del 19 giugno 1881 circa la connessione naturale tra i governi civili e la Chiesa; la quinta del 15 febbraio 1882 sulle relazioni storiche tra il Pontificato e l'Italia, alla quale crede il Bonghi si possa accompagnare l'epistola del 18 agosto 1883 al Cardinale De Luca per il ravvivamento degli studi storici; quella del 20 aprile 1884 contro la setta dei massoni è finalmente questa del 1 novembre intorno alla costituzione cristiana dello Stato, *la più grave forse e più comprensiva di tutte,* come dice il Bonghi.

Ricordato l'ordine delle Encicliche, egli prende ad esaminarle ciascuna separatamente, cominciando da quella del 10 febbraio 1880, *che disegna il tipo della famiglia cristiana.* In esso il Pontefice, dopo aver dichiarata la dottrina essenzialmente cristiana e cattolica, che « il matrimonio è stato *ab origine* costituito non *per volere degli uomini*, ma per autorità e comando di Dio », ne inferisce che « nel mantenere e restaurare il carattere essenzialmente, indistruttibilmente religioso del matrimonio, consiste il fondamento della famiglia cristiana ».

Quindi dalla famiglia cristiana passando, quasi per necessaria illazione, alla società cristiana, viene ad esaminare l'ultima Enciclica cui largamente riassume, sia ove afferma che ogni autorità viene da Dio; sia ove condanna il *diritto nuovo;* sia quando dichiara che la Chiesa non è avversa ad alcuna forma di governo; sia quando assegna i termini entro cui debbono muoversi e la società religiosa e la società civile.

« L'utilità sociale di una buona intelligenza tra la potestà civile e la ecclesiastica pare al Pontefice grandissima » e « l'occasione maggiore a celebrarla l'ebbe nell'Enciclica scritta il 29 giugno del 1881, quando tutta quanta l'Europa inorridì all'annuncio dell'assassinio spietato di Alessandro di Russia. »

« Ma il *Pontefice non nasconde a sè* medesimo che i tempi corrono contrari alla dottrina patrocinata da lui, perchè una diversa dottrina invade le menti. Bisogna mutare queste; ed a ciò può riuscire soltanto una scienza diversa da quella che oggi le seduce; » ed ecco l'Enciclica del 4 agosto 1879, nella quale " il Pontefice ordina che in tutte le scuole cattoliche lo studio di Tommaso d'Aquino si rinnovi, e nessuna filosofia si preferisca alla sua. „

Tuttavia « rinnovare lo studio della filosofia non basta; è parso necessario a Leone XIII di rinnovare anche lo studio della storia; „ e la lettera del 18 agosto 1883 a' Cardinali A. De Luca, G. B. Pitra e G. Hergenroether, l'Enciclica del 15 febbraio 1882 ai Vescovi d'Italia, la lettera del 22 aprile dello stesso anno all'Arcivescovo e agli altri Ordinari di Sicilia, l'altra del 30 agosto 1883 all'Arcivescovo di Vienna, sono appunto dirette a questo fine. Ed anche " a questo fine egli apre gli Archivii Vaticani: e ordina che la Biblioteca Vaticana si provveda di tutti i libri occorrenti e ne faccia copia a chi ne abbisogna. »

« Ma contro tutto questo sforzo della filosofia e della storia.... stanno.... due nemici, l'uno palese, l'altro occulto »; le sètte socialiste e i Massoni. E contro quelli sorge l'Enciclica del 28 dicembre 1878; contro questi quella del 30 aprile 1884.

« Tali sètte, comunque si chiamino, Leone XIII le fulmina colle più gravi parole, che gli sieno mai uscite di bocca: fanno, a parere suo, parte di quel regno di Satana, che combatte quaggiù senza posa il regno di Dio »:

—

Riassunto in tal modo l'intero concetto sociale della mente di Leone XIII passa il Bonghi a farvi sopra brevi considerazioni.

E primo fra tutti è un senso di ammirazione innanzi a questo Pontefice che, solo, lotta contro tutti:

« Nessuno in buona fede potrà negare che il complesso di idee, che sono andato riassumendo, mostra in chi l'ha così da ogni parte concepito ed esposto, uno spirito largo e comprensivo. Già è bello l'avere tanta fede nella parola ragionata e calma, nella virtù del concepire e del dire. Un uomo, posto in tempi oltremodo difficili a capo di un'istituzione antica e venerabile, che è tra l'istituzioni esistenti la più minacciata di tutte, quasi destituito d'ogni aiuto terreno e che pur non dispera e parla di Dio, in cui solo fida, a genti commosse da cupidigie e illusioni diverse e tutte cocenti, merita per ciò solo che si guardi a lui, come posto in una sfera ideale, al di sopra di quelle tante guerre rabbiose e misere che combattiamo noi. Talora, nel ripensare al Pontificato Romano, sicuro, ostinato, *come torre ferma*, tra tanto furore di onde e di venti, che non solo non s'arretra, ma presenta il suo petto ai colpi che d'ogni parte fioccano contro gli ordini antichi e storici delle società nostre, a vederlo, dico, così impavido e riluttante, a me par di sentire Niso gridare a' Rutuli:

Me, me, adsum qui feci: in me convertite ferrum.

Tutto questo, esso par di dire a' furiosi che montano all'assalto, tutto questo, che non volete che più continui ad esistere, è uscito dalle viscere mio. Distruggete me prima. Ma non potrete. Io son fatato; ho certezza che non devo morire ».

—

Appendice del CITTADINO ITALIANO 24

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Riflettè alcuni istanti impallidendo e arrossendo a volta a volta. Allorchè si alzò, i suoi lineamenti aveano ripresa tutta la loro rigidezza; il suo sguardo, in cui s'era estinto un improvviso lampo misterioso, era divenuto di nuovo freddo, cupo.

— In somma, ecco un nuovo documento da consegnare al giudice istruttore, disse egli a sè stesso con tuono deciso. Questo giovane aveva bisogno di danaro, non prova titubanza a dichiararlo. Annunzia a mio zio la sua prossima visita da farsi « la mattina di buon'ora, perchè possiamo parlare senz'essere disturbati » dice egli. Nessuno l'ha veduto entrare qui, ma tuttavia può essere entrato. Che è avvenuto tra loro due? Ecco ciò che s'ignora. Ma il fatto certo è questo: Gastone de Latour avea bisogno di denaro. Deciso a partirsene, si rivolse a mio zio per avere una somma. E mio zio ha potuto rifiutargliela. Chi sa?... E allora?... Finalmente tocca alla giustizia rischiarare questi misteri. Io intanto avvertirò il giudice istruttore *della scoperta di questa* lettera e ne manderò copia a chi si deve.

Un'ora appresso infatti il vecchio servitore portava alla posta un'ampia busta sigillata, coll'indirizzo del presidente del tribunale, contenente poche righe di Alfredo e una copia della lettera di Gastone de Latour. Otto giorni più tardi tutta la piccola città era in grande emozione. Hans Schmidt, il vecchio guardacaccia era stato rimesso in libertà in seguito a una ordinanza che non c'era luogo a procedere.

« Le supposizioni della giustizia, scriveva a questo proposito uno dei principali fogli del dipartimento, da una circostanza del tutto impreveduta, son state costrette a prendere un corso del tutto diverso. A questo scopo s'è già cominciata una inchiesta; ma la stampa non può farne conoscere i risultati per non inceppare colle sue rivelazioni l'azione benefica della giustizia. »

Il vecchio tedesco ricomparve in città il giorno in cui tale notizia venne pubblicata. Naturalmente tutti si affrettarono a raccogliersi intorno a lui. La poca simpatia, la repulsione diremo meglio, che egli inspirava generalmente, scomparvero dinanzi al desiderio, che quasi tutti sentivano, di fargli dimenticare, il più possibile, la sua pesante prigionia e i sospetti infondati della giustizia.

Ma Hans Schmidt sembrava insensibile a tutte queste dimostrazioni di pietà. Egli parlava poco, si effondeva ancor meno, si mostrava taciturno e cupo, e si affrettò a riguadagnare la sua capanna in fondo al bosco. Là insieme al vecchio fucile arrugginito riprese le antiche abitudini, tranne che in un sol punto, cosa che del resto sembrò naturale. In luogo di recarsi, come per il passato, una sol volta per settimana a rendere i suoi conti al padrone, cominciò a presentarsi ogni due giorni ad Alfredo con grande scontento della governante, la quale, a quanto affermava, non poteva sopportare la vista di quell'uomo screanzato.

Ma Alfredo Royan, di cui tutti lodavano in tale circostanza l'animo nobile e generoso, sembrava che si fosse proposto per compito di compensare il povero vecchio delle sofferenze patite. Fece fare urgenti riparazioni alla sua capanna cadente, gli mandò provvigioni, lo fornì di vestiti nuovi. Non faceva dunque meraviglia che il vecchio riconoscente cercasse tutte le occasioni per venire a ringraziare e a servire il suo giovane padrone.

Del resto l'attenzione degli abitanti della piccola città doveva essere ben presto stornata da nuovi fatti del tutto impreveduti.

VIII

Un uomo dall'aspetto e dalle usanze puramente parigine divideva, alcuni mesi prima, con Michele Royan, l'onore d'essere l'illustrazione, la stella della piccola città. Era questi Augusto Largillière, figlio d'un antico medico del luogo, il quale, benchè avesse di poco passati i trent'anni, parea dovesse camminare sulle pedate dell'ex-notaio, e giungere ben presto come lui ad ammassare grandi ricchezze.

Augusto Largillière, dopo la morte di suo padre, che l'aveva lasciato orfano a diciott'anni, avendo per tutta eredità una casina, erasene andato a Parigi ignorante e incolto con poche camicie di tela e un vestito grossolano nella valigia, e forse un migliaio di franchi nel portafoglio. Dopo cinque anni, era ritornato fresco, svegliato, elegante, con una pietra preziosa alla cravatta e un grosso rubino al dito mignolo, la caramella all'occhio, e la rosa alla bottoniera.

Quindi sorpresa generale nella piccola città. Là fu una gara a chi poteva aver l'onore di essere riconosciuto, salutato dal signor Largillière, a chi poteva averlo a colezione, a chi poteva camminargli a fianco in istrada. Era specialmente grande la curiosità di sapere come fosse giunto in sì breve tempo ad una posizione così fortunata. Ed il signor Augusto ad ogni domanda che gli veniva fatta in proposito rispondeva invariabilmente:

— O, nulla di più facile... quando si possono avere affari.

Fu quindi cosa fermata presso i buoni abitanti di B*** che « aver affari » era il solo mezzo infallibile e sicuro per guadagnar prontamente grandi ricchezze: ma si ebbe per certo in pari tempo che ciò non poteva avvenire se non a Parigi. Il signor Augusto del resto non risparmiò nulla per confermare i suoi concittadini in tale opinione. Egli infatti non dimorò che pochissimo nella sua città natale, ed anche allora seguiva con somma premura i movimenti della Borsa, e ogni dì mandava lettere e dispacci a Parigi. Quindi se ne partì di nuovo, annunziando che era suo saldo proposito di venire talvolta là a riposarsi delle sue fatiche colla vista tranquilla dei campi, in mezzo all'aria salubre di quei luoghi. E, a quanto si vide, non aveva dimenticata la sua promessa; perchè, durante la sua assenza, giunsero da Parigi a B*** mobili eleganti ed oggetti preziosi, che dovevano servire ad adornare la casa del ricco uomo.

(Continua.)

Dopo di che il Bonghi nota che la dottrina del Pontefice « non ha soltanto per avversari cotesti furiosi „ ma altresì tutte le scuole moderne di diritto pubblico, " nessuna delle quali accetterebbe il concetto dello Stato quale è dato da Leone XIII e quale esso è secondo la scuola moderna, la quale non è in sostanza che la scuola anticristiana.

Inutile che riassumiamo questo confronto, e d'altro lato *la via lunga ne sospinge;* ma non possiamo lasciar passare un apprezzamento del Bonghi il quale, dopo aver dimostrato quanto la teoria moderna dello Stato sia lontana dalla dottrina del Pontefice, crede poter affermare che pur tuttavia questa dottrina è « lontana essa stessa dalla dottrina medioevale, da quella di Gregorio VII, di Bonifacio VIII e di tanti altri dopo di loro. » Nel quale apprezzamento l'illustre scrittore confonde, a parere nostro, con leggerezza non degna di lui, la soavità della forma colla saldezza dei principi.

Ma " pure anche ammettendo che la dottrina esposta dal pontefice non sia conforme alla scienza più moderna, nè sia la vera, » il Bonghi non rifugge dal convenire " che nella diagnosi dello Stato moderno egli coglie assai volte nel segno. »

E qui con pennellate rapide ed efficacemente vivaci, dipinge i mali che travagliano la società moderna, per poi conchiudere: « Questi ed altri forse son tutti segni oggi che v'ha più che qualcosa di guasto in mezzo a noi. Quali ne siano le cagioni si può dubitare; ma certo vi sono. » Egli non si acconcia a convenire col Papa che cagione principale di questa ruina è " la disprezzata autorità della religione cattolica e del Papato; " ma pur tuttavia la sua convinzione non è così profonda da non lasciarsi andare a confessare che, « a ogni modo, i due *mezzi razionali* di restaurare un ordine intellettuale e morale in una società sono bene quelli che il Pontefice dice, una vera filosofia e una vera storia, e il mezzo soprannaturale, se m'è lecito dire così, è il sentimento religioso. „

(Continua) *(Osservatore Romano).*

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Nelle sedute di lunedì e martedì alla Camera si è continuata senza incidenti degni di nota la discussione della perequazione fondiaria.

Crispi ha svolto una sua mozione per il rinvio della legge alla commissione, onde questa la modifichi nel senso di imposta progressiva sulla rendita.

E' assai probabile che la discussione generale sulla perequazione finisca domani o al più tardi venerdì, con un voto per appello nominale sul sistema del catasto o se quello delle denuncie.

Al Senato proseguì la discussione del progetto per il pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina. Chiestosi l'appello nominale per la votazione a scrutinio secreto sulla proposta sospensiva dell'ufficio centrale, venne respinto.

— Si assicura che l'occupazione definitiva di Massaua per parte dell'Italia, non è che un primo *passo per una occupazione più estesa*, tanto all'interno che nel litorale da Massaua ad Assab. Il governo turco, nonchè quello egiziano, protesteranno contro questi fatti; ma pare che non avverrà altro. Quanto alla quistione di Tunisi, per ora è messa da parte stante le molte difficoltà che essa presenta.

— Il segretario generale dell'interno ritenendo che *il* presidente del *Consiglio* non avesse con abbastanza vigore difeso gli atti da lui compiuti, in assenza di quest'ultimo ha dato le sue dimissioni.

Si assicura che Morana lascierà quanto prima il ministero dell'interno malgrado le insistenze di Depretis, perchè vi rimanga. Depretis ha deciso di non dare un successore a Morana: il senatore Bartolomeo Casalis disimpegnerà quell'ufficio dalla direzione generale di polizia.

— Il ministero dell'agricoltura fece studiare dall'amministrazione forestale vasti progetti di rimboschimenti, che hanno attinenza col sistema idrografico di determinati bacini. Gli studi fatti comprendono il bacino dell'Adige (provincia di Verona) con una spesa di 92,560 lire. Il ministero dell'agricoltura chiede perciò un aumento di fondi nel suo bilancio.

ITALIA

Roma — Lunedì nella chiesa spagnuola di Monserrato si celebrarono i solenni funerali di re Alfonso ordinati dall'ambasciata di Spagna presso la S. Sede.

Assistevano 13 cardinali, tutto il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, e l'aristocrazia romana, molti vescovi e prelati e tutta la colonia spagnuola.

In causa di screzii ed attriti nati tra l'ambasciatore di Spagna accreditato presso il Papa e il ministro accreditato presso il Quirinale, per evitare un aperto conflitto si decise di fare due funerali. Quello ordinato dalla legazione si farà domani.

Il fatto è molto commentato.

È un'altra prova della incompatibilità delle due Rome.

— L'altra notte mentre l'incaricato di Spagna presso il Quirinale e il suo segretario si ritiravano in casa al palazzo dell'ambasciata, furono aggrediti a colpi di *pietre da tre individui. Alle grida* degli aggrediti accorse il portiere. Gli aggressori si diedero alla fuga, ma furono arrestati.

Milano — L'altra mattina alle 4 e poi alle 7.56 si sono avute due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

La scossa venne avvertita anche in altre città.

Napoli — *Domenica sera in via* dei Fiorentini cadeva un aerolito pesante sei chilogrammi.

Sembra un cristallo di pirosseue. La caduta produsse una grande scossa sulla casa contro la quale ha battuto.

Si è commesso lo studio del fenomeno a parecchi professori e si è telegrafato al prof. Denza.

Livorno — — Domenica ultima si trovarono attaccati dei manifesti portanti tre lettere in testa: A. R. U., nei quali, il partito repubblicano protesta contro i repubblicani transigenti minacciando loro pene secondo i patti sociali, e dichiarando la rivoluzione unico mezzo onde conseguire il benessere della patria. Uno dei manifesti è stato posto in via Casone, vicino al quartiere delle guardie di P. S.

Gran gente fermasi a leggere.

Forlì — Si ha da Forlì che domenica sera a tarda ora in quel distretto militare sorse una *grave questione per futili motivi* fra alcune reclute e alcuni soldati del distretto stesso.

Vennero alle mani e rimasero feriti tre soldati, dei quali due gravemente al ventre. Si fecero nove arresti. Un coscritto tentò ferire anche l'ufficiale.

ESTERO

Austria-Ungheria

La notte del 6 corrente fu svaligiato il negozio del gioielliere Granichstaedten, situato nel *Graben*, parte centralissima di Vienna.

I ladri penetrarono per una porta laterale, aprirono per mezzo della trapanazione due casse forti ed asportarono più di 250 gioielli del valore di 400 mila fiorini. Si trovarono in bottega i resti di una sontuosa cena, pezzi di sigari, strumenti che servirono alla scassinatura e che sono di fabbrica inglese.

Si suppone che gli autori del furto sieno gli agenti di una società internazionale che compì già furti colossali in altre capitali. Sembra però che in questo caso fosse necessaria la connivenza di persona pratica del negozio, perchè non fu nemmeno tentato di scassinare la terza cassa forte che conteneva solo registri e documenti.

I periti calcolano che il lavoro per eseguire il furto sia durato 15 ore.

La sorpresa è immensa anche perchè *Graben*, luogo frequentato eziandio nella notte, è convegno di guardie di polizia e guardie notturne, ed ha stazioni di carrozze. La maggior parte dei gioielli rubati proveniva da case di Amsterdam e Parigi.

Una grandissima folla staziona davanti il negozio contemplando le vetrine vuote. Grande sensazione.

Finora non si è fatto nessun arresto.

— Lunedì mattina l'ex console del Belgio, signor Renkin, morì bruciato. Egli si era addormentato fumando una sigaretta colla quale, non si sa come, diede fuoco ad un mucchio di giornali che aveva vicino. Quando si svegliò era avvolto da una gran vampa.

Riuscì inutile ogni soccorso; morì mezzo carbonizzato, fra atrocissimi spasimi.

Spagna

Si è formato un partito *repubblicano cattolico* avente il suo centro principale a Valenza. Il suo programma è di preparare una Repubblica Cattolica che può difendere, meglio d'una monarchia, si dice, gl'interessi della Chiesa, perchè nella monarchia gli elementi liberali eserciterebbero influenza.

L'eventualità d'un *partito di questo genere* spiega il linguaggio dei giornali repubblicani di Castellar i quali promettono una repubblica rispettosa dei diritti della Chiesa *e degli interessi della fede.*

America

Si è pubblicato testè a New-York ed a Londra il primo volume delle Memorie del generale Grant, ex-presidente degli Stati Uniti d'America, libro che ha già trovato sottoscrittori per 320,000 copie, equivalenti alla somma di 15 milioni di lire.

Fra le altre cose interessanti, questo volume contiene l'opinione che aveva il generale Grant sul duello.

« *Io credo, scrive il Grant*, che non avrei « mai il coraggio di battermi in duello.

« *Se un uomo mi nuocesse al segno di « farmi venir voglia di ucciderlo, non « vorrei neanche per sogno dargli la scelta « delle armi, del luogo e delle condizioni « dello scontro.*

« Se per contro fossi io che avessi cagionato ad un terzo un pregiudizio grave « abbastanza perchè egli si sentisse il diritto di uccidermi, farei tutte le scuse « possibili per riparare i miei torti. Senza « dubbio la maggior parte dei duelli non « avrebbero mai luogo, se non fosse che « manca alle parti il coraggio morale necessario per rifiutare d'andare sul terreno. »

Germania

Purtroppo sembra che Bismarck voglia non solo continuare ma accrescere la persecuzione contro la Chiesa. E' ammirabile però la fermezza che trova nei cattolici.

I giornali annunziano che il Centro ha deciso se Bismarck si oppone alla libertà assoluta delle missioni cattoliche nelle colonie, di votare contro tutti i crediti che egli domandasse per la sua politica di espansione coloniale.

Occhio per occhio, dente per dente. Di fronte a un dispotismo che non ha altri limiti che la volontà di un uomo, inorgoglito dall'ingegno e dal successo, è veramente ammirabile la resistenza che vi oppongono i cattolici, che rimarrà monumento glorioso della loro fede e della loro abnegazione.

Cose di Casa e Varietà

Società cattolica di mutuo soccorso in Udine

Sia lodato Iddio! Finalmente possiamo salutare bella e formata questa nuova società udinese da tanto tempo desiderata dai buoni, nè il suo nascere poteva essere accompagnato da auspicii più lieti.

Ieri, giorno di tanta festa per il mondo cattolico, alle ore 9 1/2 di mattina buon numero di aderenti si riunirono nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo dove cantato il *Veni Creator* ascoltarono la Messa letta da quel R.mo Parroco espressamente delegato da S. Ecc. Mons. Arcivescovo a rappresentare l'ecclesiastica autorità nel novello sodalizio. Finita la Messa si passò nella sala attigua alla chiesa per tenervi la 1ª assemblea generale, che fu aperta dall'assistente ecclesiastico il quale dato il *cristiano* saluto, a cui risposero gl'intervenuti, lesse il seguente discorso:

« Una congiura, da lunga pezza ordita contro il cristianesimo, ha fatto del secolo nostro un campo di battaglia. Nemici potenti si son dati la posta di combattere a tutt'uomo la grande istituzione del Cattolicismo, e additandolo alle turbe ignoranti e pervertite hanno gridato: *Ecco il nemico.* L'opera demolitrice è stata impresa per tutti i versi; l'incredulità ha chiamato in suo aiuto la scienza, l'arte, l'industria; e si è detto Dio un nome astratto, G. Cristo un semplice riformatore, la Chiesa tiranna delle coscienze; e si è sconsacrato il matrimonio cristiano per demoralizzare la famiglia, si sono ateizzate le leggi per gettare nell'apostasia le nazioni, laicizzata l'istruzione per corrompere più facilmente la gioventù, gonfiato l'operaio con strane teoriche per alienarlo dalla Chiesa. La stampa, la moda, l'istruzione, tutto hanno guadagnato i nemici di G. Cristo per distruggere il suo regno. E già tronfii della loro satanica impresa, e sicuri di riuscirvi, vanno spacciando, che la Chiesa Cattolica è morta, il Cattolicismo un cadavere, e che tocca al secolo 19° dargli onorata sepoltura.

« *Eppur si muove!* Questo cadavere si agita, balza pieno di vita dalla tomba, ove i suoi nemici credevano di averlo eternamente sepolto, e li spaventa con le sue arcane resurrezioni. Il principio cristiano s'afferma potentemente in Europa, la quale spaventata dall'abisso, ove la trascina l'apostasia, dal disinganno è spinta a ritornare alla Chiesa; fiorisce in America, si dilata nell'Asia, si propaga nell'Africa, e questa festa domestica non è una prova indubitata e solenne della vitalità del principio cristiano? Un eletto numero di cittadini, che non hanno smarrito il pensiero dei loro destini, che, atterriti dai pericoli, di cui li circonda il mondo, bramavano migliori presidii a raggiungerli, hanno alzata la mente a Dio Padre comune dei fedeli, e con l'ansia del cuore han detto: « i bisogni si moltiplicano con lo accrescersi di potenti insidie; suggeriteci un mezzo, che ci guidi ai pascoli eterni di vita, che ci guardi dai lupi rapaci, e custodisca ». Ed ecco esauditi i vostri voti, ecco che si costituisce tra voi una società, la quale porta il bel titolo di *Cattolica*, e *di mutuo soccorso*, con a capo il vessillo della Croce e la protezione della Sacra Famiglia.

« Fortunati fratelli! Vi consoli di sì fausto avvenimento! Il Cielo ha contentato le vostre aspirazioni. Una alleanza nobilissima si comincia oggi tra voi! Ne sono testimoni gli Angeli custodi, la Immacolata Vergine benedetta, S. Cristoforo martire alle cui glorie è consacrato quel tempio nel quale poco fa pregaste a discendere sovra di voi lo Spirito Paracleto. Voi avete dato cominciamento ad un'opera così santa in una delle Chiese più antiche di questa illustre città, ove un tempo avea sede la Confraternita di S. Filippo Neri, nella quale annoveravansi ascritti personaggi distinti d'ambo i sessi, i quali tutti s'adoperarono a mantener tra loro viva la fede, e ne lasciarono prove autentiche, che anche presentemente si conservano religiosamente. La Immacolata Maria, gli angeli ed i santi sono pronti ad esservi duci e maestri. Ma voi dovete promettere amore, rispetto ed obbedienza al già formato e sancito Statuto. Deh! non sia mai che per malintesi ed equivoci quest'alleanza si rompa. Ah! perisca quel giorno in cui il demone della discordia si getti in questa, che chiameremo famiglia, e vi rubi la pace, l'armonia e la concordia. Che anzi per il titolo di cui va insignita, per la vostra fede, per la vostra pietà fiorisca sempre più di sante opere, e sia il modello e la norma di tutti i sodalizii di questa religiosa città, affinchè abbia vita longeva e faustissima ed un giorno abbiamo a trovarci tutti uniti nel Cielo.

« Nè vi sgomenti il pensiero che siete ancor pochi di numero: anzi l'essere in pochi vi animi vieppiù nell'opera intrapresa. Voi siete ammaestrati nelle massime del santo Vangelo, che è il nostro codice santo: orbene v'è forse sfuggito di mente che il Regno de' Cieli, vale a dire la santa Chiesa cattolica *che le sue tende spiega dall'uno all'altro mar*, fu dal Divino Fondatore raffigurata al granello di senapa che è la più piccola tra le sementi? Non vi rammenta forse che per convertire il mondo, Iddio si è servito di dodici pescatori senza scienza, senz'arte, sprovvisti affatto di quei mezzi, che rendono nella società l'uomo potente ed influente? Egli è da ciò che dobbiamo arguire essere economia della divina Provvidenza il valersi delle cause piccole per gli effetti grandi, e adoperare istrumenti all'umano antivedere spregievoli per conseguire i fini da Dio intesi. Per lo che *in ogni secolo* del Cristianesimo veggiamo le opere del Signore da principio tenuissime progredire assai lentamente, in mezzo a somme difficoltà, e poi mettere sì *saldo radici*, da vincere ogni nemico. Coraggio impertanto, o diletti figli della fede: siamo soldati e abbiamo a combattere con sicurezza del trionfo, abbiamo da sopportare assai con certezza di vittoria. Egregio Signore, che or fungete la carica di preside provvisorio, nella quale forse verrete confermato dal voto di questi fratelli, lasciate che a Voi pure rivolga la *mia parola*. Voi lo sapete, la vostra carica, è sublime nel concetto, sociale negli effetti, religiosa nel suo scopo. No: io non vi dirò, difendete i vostri fratelli e colleghi. Voi siedete in mezzo a loro qual padre, qual fratello, qual duce. Il padre non può non amare i suo

figli; il fratello sente il bisogno dell' unione, il duce conosce che deve avanzare tutti gli altri nel bene con l'opera e con l'esempio. Questo formi l'obbietto del vostro affetto verso questi vostri colleghi. Solo vi accenno che questa carica, che vi venne in questi tempi così tristi, vi sarà di sacrifizio, vi arrecherà derisioni, fastidj; ma voi non li paventate; abbracciatela per l'amore di G. Cristo e di questi vostri fratelli, e vi procurerà il gaudio nel tempo, la corona nella beata eternità.»

Terminato il discorso, che fu ascoltato con viva attenzione da tutti gli intervenuti, si procedette all'appello al quale risposero 47 dei 64 aderenti finora dichiarati, indi fu data lettura del verbale delle riunioni tenute lo scorso giugno per la discussione e approvazione dello Statuto sociale. Il Presidente del comitato provvisorio, sig. E. Ferrari, fece poi il riassunto di quanto è stato fatto fino ad ora per la fondazione della società e concluse esortando tutti a riporre tutta la confidenza in Dio accompagnata da una scrupolosa osservanza dello Statuto. Così facendo la nuova Società non potrà non prosperare e attingere lo scopo pel quale è stata ideata.

Si fecero quindi le elezioni del Presidente, nel quale ufficio venne confermato a maggioranza di voti il sig. E. Ferrari, di 4 assistenti e 10 consiglieri, dopo di che avendo il sig. Presidente dichiarata definitivamente costituita la Società, fu data lettura dei seguenti documenti.

Il primo è l'indirizzo che con felice ispirazione venne fatto umiliare dal Comitato promotore al Sommo Pontefice Leone XIII a mezzo di S. Ecc. il nostro Arcivescovo che graziosamente si incaricò di farlo pervenire all'alta destinazione.

E' del seguente tenore:

Beatissimo Padre,

Gli umili sottoscritti operai cattolici della città di Udine, in obbedienza ed in pieno filiale ossequio alle istruzioni ed agli eccitamenti indirizzati al mondo intero, nelle Vostre sapientissime Encicliche, nel passato maggio, si posero in cuore di fondare una Società di mutuo soccorso tra gli operai, che fosse del tutto informata dei santi principii del cristianesimo. Non poche furono le difficoltà che si opposero al nostro divisamento, però grazie al Signore furono vinte: cosicchè potè formularsi uno Statuto che sottoposto all'esame del nostro benamato Arcivescovo fu approvato. Al presente siamo in numero di 60, numero a dir vero assai ristretto per una città che conta 25 migliaia e più di abitanti: ma è a confidare che questo sia il *pusillus grex* di cui parla il N. S. G. C. nel santo Vangelo, che poscia diventò la Chiesa universale, sia il forte manipolo che presto sarà per diventare una compatta falange. Ed è appunto per questa fidanza che abbiamo stabilito di metterci all'ombra del patrocinio della Sacra Famiglia col proposito d'inaugurare regolarmente la nostra Società il prossimo dì 8 dicembre sacro alla Concezione Immacolata di Maria. Che se molto confidiamo nella celeste protezione, una speranza, un conforto, un incitamento desideriamo dalla voce infallibile del Vicario di Gesù Cristo, il quale benedica l'opera nostra, incoraggi il nostro spirito, avvalori le nostre speranze. Ond'è che i sottoscritti a nome di tutti i soci ed aderenti prostrati ai piedi Vostri protestano la loro fede di cattolici e il loro inalterabile attaccamento alla Cattedra di S. Pietro, ed implorano l'Apostolica Benedizione.

(*Seguono le firme dei promotori*)

A questo indirizzo Sua Santità, a mezzo dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, si degnava dare con sollecitudine veramente paterna la seguente risposta la cui lettura venne ascoltata in piedi e salutata da unanimi evviva a Leone XIII e all'Arcivescovo:

64950

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho presentato con tutto il piacere al S. Padre lo Statuto di cotesta Società Cattolica di mutuo soccorso, e l'Indirizzo della Società stessa, che V. S. Ill.ma e R.ma mi accompagnava col suo foglio del 1.° corrente. Sua Santità ha appreso con molta soddisfazione del suo animo la cura che V. S. e le persone firmate nell'Indirizzo si danno per corrispondere alle sue esortazioni colla fondazione di tale Società. Confidando quindi che questa, sebbene ancora racchiusa in non ampii limiti, colla grazia del Signore si amplierà grandemente, e produrrà i maggiori vantaggi spirituali e temporali ai Soci, ha concesso con affetto veramente paterno l'implorata Benedizione.

Ritenendo che questo mio avviso Le giungerà prima del sacro giorno destinato alla solenne inaugurazione, mi pregio di raffermarmi con sensi della più distinta stima

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Roma, 4 dicembre 1885.

Servitore
L. Card. JACOBINI.

Monsig. Gio. Maria Berengo
Arcivescovo di
UDINE.

La presidenza ha deliberato di recarsi a fare atto di omaggio a S. Ecc. Mons. Arcivescovo e ringraziarlo dell'appoggio che si è degnato prestare al nascente sodalizio.

Fino a nuove disposizioni il recapito della Società resta stabilito presso il negozio del sig. Raimondo Zorzi in Via S. Bortolomio dove dovranno pagarsi la tassa d'ammissione e le mensilità dai soci. Al detto negozio si rivolgeranno pure tutti quelli che desiderassero notizie del nuovo sodalizio.

La festa dell' Immacolata

fu celebrata anche quest'anno con l'usata pompa nella parrocchia di S. Giorgio. In tutta la novena il concorso al'e prediche tanto alla mattina che alla sera è stato costantemente affollato con grande conforto del distinto oratore M. R. sacerdote Andreati il quale vide coronate le sue apostoliche fatiche da copiosissimi frutti spirituali, poichè ben 1400 furono le comunioni dispensate nel corso della novena e oltre mille quelle di ieri; e ciò nella sola chiesa di San Giorgio.

Alle funzioni solenni di ieri poi il vasto tempio era letteralmente gremito e la folla ingombrava il coro, la sacristia e la gradinata esterna.

Registriamo con particolare compiacenza questi fatti perchè dimostrano meglio di qualunque altro argomento che nel nostro popolo vive ancora la fede malgrado la perfidia dei tristi che usano di ogni arte per rapirgliela, e vive in modo particolare nei cattolici udinesi l'ardor religioso e l'amore verso l'Immacolata ad onta che contro questo domma che proclama le vittorie di Dio contro Satana si appuntino di preferenza gli strali dell'empietà.

Corte d'Assise di Udine

Nella udienza del 7 corr. la Corte condannò in contumacia a 10 anni di reclusione e 5 di sorveglianza Zerz Pietro fu G. Batta, sarto di Spilimbergo, imputato di furto qualificato a danno della chiesa del duomo di S. Daniele.

Parimenti in contumacia condannò Moratti Sante di Pietro nato nel 12 ottobre 1842 in Teor, imputato di bancarotta fraudolenta a tre anni di reclusione, ai danni, alle spese e all'interdetto legale durante la pena. Dall'ultimo rinviò al 21 corrente. la causa contro Angeli Angelo di Pietro di anni 31 di Tolmezzo irreperibile e d'ignota dimora, imputato di falso ineffetto cambiario.

per gli Enti Morali

Il R. Intendente di Finanza rende noto per norma degli Enti Morali interessati che coll'anno 1885 scade il triennio in corso per la nuova estimazione della rendita dei Beni patrimoniali dei Corpi Morali soggetti a tassa di manomorta, e che a norma quindi dell'art. 9 della Legge 13 settembre 1874 n. 2078 e dell'art. 55 del relativo Regolamento, devono i loro amministratori e rappresentanti denunziare al competente Ufficio Registro tutte le variazioni avvenute nella rendita imponibile degli stessi Corpi Morali durante il triennio che sta per finire, acciò possa tenersene conto nell'applicazione della tassa pel triennio 1886-87-88, e che tale denunzia deve essere prodotta non più tardi del 31 dicembre corr., mentre in difetto sarà mantenuta pel nuovo triennio la precedente liquidazione, salvi gli aumenti che risulteranno doversi stabilire d'Ufficio coll'applicazione in tal caso della penale di cui all'art. 101 della Legge suddetta.

Sul cambio di guarnigione

Un comunicato municipale dice:

Le preoccupazioni che vanno manifestandosi fra noi per il cambio di guarnigione fra la Divisione di Padova e quella di Palermo, avevano già richiamato l'attenzione del Municipio, il quale fin dal 28 ottobre p. p. si rivolgeva al Ministero con preghiera di farsi carico dell'eventuale pericolo derivante da ciò, e di adottare per evitarlo quelle più opportune misure che nella sua saggezza avrebbe trovato rispondenti allo scopo.

Ebbe in risposta che il Ministero della Guerra fin dal 12 novembre p. p. aveva dichiarati sospesi i cambi di guarnigione fra le Divisioni di Palermo e Padova, e che questi cambi non si sarebbero eseguiti se non quando regolarmente e con tutta libertà *fossero ripristinate le comunicazioni fra la Sicilia e il continente.*

Da carteggi passati fra il Municipio e quelli di Padova e Venezia egualmente *interessati in argomento* consta che quasi contemporaneamente anche i medesimi abbiano fatto egual pratica e che anche ad essi consimili dichiarazioni siano *pervenute.*

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Del matrimonio cristiano, pel Monsignor Vincenzo Nussi, Protonotario Apostolico, Canonico Vaticano. — *Ricordo agli sposi cristiani.* — Roma, Tip. Poliglotta di *Propaganda Fide*, 1885.

Più di un discorso è questo del chiarissimo Mons. Nussi un sostanzioso, sebbene necessariamente conciso trattatello sul *grande Sacramento* della Chiesa come lo definiva con due sole, ammirabili parole, S. Paolo. La dottrina del matrimonio cristiano, rispetto alla Religione, alla società ed all'uomo, vi è tutta stupendamente tratteggiata con eloquio facile, piano, semplice, ma non meno per ciò profondo.

A quelli che dicono «bello è il quadro del matrimonio cristiano: quanto però in atto pratico è difficile il copiarlo!» l'egregio Prelato risponde: «una simile osservazione fu pure fatta un giorno a Gesù Cristo mentre esponeva la sua celeste dottrina. Ebbene, che rispose egli a'suoi oppositori? «Quello che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio;» che vuol dire potersi con la grazia, onde il cristiano è sorretto dall'alto, compiere i miracoli di pace, di amore, di saggezza nel matrimonio che la sola *civiltà* fu incapace di far raggiungere nell'antichità pagana e si mostra impotente ad ottenere, checchè si vada cianciando in contrario, nei tempi del progresso contemporaneo.

Consigliamo agli sposi ed a tutti coloro che in alcun modo sono chiamati a dare loro savio indirizzo e consigli, a far tesoro di queste dotte pagine di Monsignor Nussi.

L'opuscolo di 18 pagine in 4.o è vendibile in Udine al negozio Zorzi in via San Bartolomio al prezzo di centesimi 50.

Fallimento Mario Berletti

Avviso.

Si rende noto che nel giorno di *sabato 12 corrente* avrà luogo in Udine nella piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia di San Giovanni, la vendita ai pubblici incanti dei mobili di ragione del fallimento di Mario Berletti, e che nei giorni successivi, a cominciare dal *15 dicembre* corrente in avanti nel negozio del fallito in Via Cavour al N. 18, si procederà alla vendita mediante pubblica asta di una svariata quantità di carta, da disegno, da lettera, da tappezzeria, cartoni, cornici, stampe, incisioni, litografie, inchiostri, libri, registri, ed altri articoli di cancelleria, secondo l'elenco visibile allo studio dell'avvocato Carlo Lupieri in Via Mercerie N. 9.

Il curatore
Avv. C. Lupieri.

Diario Sacro

Giovedì 10 dicembre — La Santa Casa di Loreto.

TELEGRAMMI

Madrid 7 — Il gabinetto Sagasta ha approvato l'accordo ispano-tedesco concluso sulla base della mediazione pontificia.

Parigi 7 — Il *Figaro* pubblica una lettera di Castelar, in cui questi esprime la speranza che le prossime Cortes proclameranno una repubblica conservatrice.

Parigi 7 — (*Camera*) — Fu presa in considerazione con 338 voti contro 174 la proposta di aumentare nuovamente i diritti dei grani.

Londra 7 — La *Reuter* ha da Cairo 7 corrente:

L'azione dell'Italia a Massaua fu una sorpresa completa pel governo egiziano. Spiegazioni furono chieste al console italiano che rispose di non essere informato.

Il Kedive telegrafò allora al sultano. Credesi che l'ambasciata turca a Roma riceverà istruzioni di chiedere spiegazioni. Dopo l'arrivo di Wolff, l'Italia reclamò circa le difficoltà suscitate dall'amministrazione egiziana a Massaua. Chiese il trasferimento dell'amministrazione civile alle autorità italiane. L'Egitto rifiutò. Il suo rifiuto era stato approvato allora dall'Inghilterra.

Belgrado 7 — La sospensione delle armi fu prorogata fino a posdomani. Le divisioni del Danubio, del Sciumadia, del *Drina* e dei Morava formeranno un esercito intitolato del Nischawa e comandato da Horvatovich con Milanowich capo di stato maggiore.

Bukarest, 7. — Bratiano, rispondendo all'interpellanza di Gonesco disse che il governo domandò lo smantellamento delle fortezze bulgare sul Danubio alla Conferenza la quale rispose che non avea missione. Aggiunse che il governo è tenuto ad osservare una prudente riserva malgrado l'idea generosa del movimento rumeliotto.

Washington, 8. — Nel messaggio al congresso il Presidente dice che le relazioni con le potenze sono amichevoli. Non si può acconsentire alla domanda dell'Austria di annullare la nomina di Kelley, perchè il governo non può abbandonare il diritto di nominare i funzionari. Il governo vigila perchè l'America non si trovi complicata nelle quistioni politiche coi governi esteri. Cercherà di sviluppare vaste risorse interne nelle arti della pace.

Il messaggio parla del canale di Nicaragua, della ferrovia Tehuantepec pel trasporto delle navi attraverso l'istmo, della Convenzione sul Congo, delle isole Caroline ove spera non sorgerà alcuna difficoltà. Loda gli americani ivi stabiliti e raccomanda alla commissione di regolare la vertenza sulla pesca con l'Inghilterra.

Le entrate oltrepassano i bisogni del servizio pubblico.

Dichiarasi partigiano della tassa d'importazione sugli oggetti di prima necessità; raccomanda l'abolizione della tariffa differenziale a favore degli oggetti d'arte prodotti dagli americani all'estero.

Raccomanda vivamente la sospensione della coniazione dei dollari d'argento. Entra in molti dettagli per spiegare tale raccomandazione. Constata la necessità d'aumentare la marina. Condanna la poligamia. Raccomanda il progetto tendente ad impedire l'immigrazione di Mormoni, nonchè il progetto regolante la sucessione del presidente in caso di morte del presidente e del vicepresidente.

CARLO MORO *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

10 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.70	a L.	96 80
id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.53	a L.	94.63
Rend. austr in carta	da F.	82 05	a F.	82.10
id in argento	da F.	82.50	a F.	82.60
Fior. eff.	da L.	2.01—	a L.	201.6
Banconote austr.	da L.	2.01—	a L.	201 6

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto,
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8-12-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.2	746.8	745.7
Umidità relativa . . .	97	96	99
Stato del cielo	nebbioso	nebbioso	piovoso
Acqua cadente	2.5	1,3	1.6
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	9.2	9.4	9.0

Temperatura massima 10.3 | Temperatura minima
» minima 7.0 | all' aperto — 6.7